

GIUSTIZIA

Una sentenza sorprendente

Dal numero di sabato di "Senzaprezzo" ho appreso dell'assoluzione, operata dai giudici della quinta corte d'Assise del tribunale di Napoli, delle sei persone accusate di essere tra i protagonisti della strage di Villaricca di sette anni fa. Sotto molti aspetti potrebbe trattarsi di una "non-notizia", in tempi di generale impunità per killer e mandanti della camorra. Non però per il resto, ovvero che a Villaricca non opera nessun clan della camorra. Ciò, in quanto l'unico presunto gruppo malavitoso operante sul territorio non aveva le caratteristiche (solo giuridiche o anche sociali?) per potersi definire tale. Ne è veramente convinto anche il giudice che venerdì ha pronunciato la sentenza?

Ebbene, tramite Lei, sarei ansioso di sottoporre a questo magistrato - che presumo non abiti a Villaricca - una serie di interrogativi. Quegli stessi quesiti, che da due giorni a questa parte tormentano i miei sonni di cittadino e di padre. Partendo semmai dal provvedimento di confisca (per quel che so irrevocabile), deciso non più tardi di un anno

GLI INSULTI DELLA CINICA STAMPA

In Italia siamo rimasti tutti inebetiti dall'assegnazione del premio Nobel a Dario Fo per meriti letterari. Quali meriti letterari? Le commedie dissacranti! Ma una disamina va fatta ne! senso che ancora una volta l'apertura del muro di Berlino, ossia un mondo senza confini, un'economia internazionale, una geopolitica faranno assegnare il Nobel al più grande dei lustrascarpe del potere politico oggi esistente. E' il mondo di oggi che va verso la dissacrazione di tutto, perchè l'uomo viaggia senza ideali.

Alfredo Nobel, prima di morire, lasciò una miliardaria fondazione, i cui ricavati andassero ai cinque scienziati che avessero dato lustro e vanto all'umanità (Fisica, Chimica, Letteratura, Medicina, Pace). Ma abbiamo perso ogni dignità anche nell'assegnare

fa dal tribunale di Napoli dei beni - stimati in svariate decine di miliardi di lire - riconducibili al boss e ai clan che, oggi, non sono nè più boss nè clan. Bene, se il provvedimento di confisca è "una misura di sicurezza patrimoniale consistente nella espropriazione, in favore dello Stato, di una cosa che è servita per commettere un reato o che ne costituisce il profitto" (la citazio-

ne è del dizionario Treccani), a che titolo lo Stato continua a tenere i beni di questo gentiluomo accusato di essere un mafioso? E se è vero il contrario, come può un giudice dichiarare non camorrista un imputato già giudicato come tale e per questo lasciato senza il becco di un quattrino? Un paradosso che, se per i giudici potrebbe essere chiaro, per noi comuni mortali

potrebbe esserlo un po' meno. Ma io comunque, che sono un garantista per natura propendo per l'ipotesi del "gentiluomo". Un self made man da quasi cento miliardi di lire, se non ricordo male. Bene, ma come si scrivono e, soprattutto, come si possono mettere onestamente assieme nel corso di una sola vita centomila milioni di lire? Sa, me lo sono chiesto un mucchio di vol-

premi e prebende varie. Poveri noi.

Giuseppe Penza, Napoli

Pubblico questa lettera, perchè penso che ognuno ha idee sue e ha diritto di esprimerle, anche se non le condividiamo. Su Dario Fo il lettore Giuseppe Penza e io la pensiamo in modo diametralmente opposto. Non solo io credo che Fo sia un attore tra i più grandi fra quanti hanno calcato i palcoscenici, e come autore tra i più originali, se non il più originale, del nostro tempo. Penso anche che il suo contributo culturale a creare una coscienza democratica sia stato determinante. Dissacrare questo potere, mi creda, caro lettore, è necessario, anzi: urgente.



te...

Secondo quesito: il ruolo dei pentiti. In questa storia uno dei protagonisti dell'accusa è - se la memoria non mi inganna - Carmine Schiavone, cugino del più famoso Sandokan, uno che di cose ne ha dette molte sia ai giudici del processo Gava, sia agli inquirenti che hanno messo in piedi i due maxi processi al clan dei Casalesi. Ebbene, mi chiedo io, come potranno credere a Schiavone i giudici dei processi Maglio e Spartacus quando esiste un così clamoroso precedente? Come potranno, i giudici dei più inquietanti dibattimenti del secolo, dare credito a Schiavone che accusa ministri, parlamentari, politici, pubblici amministratori, imprenditori e camorristi, quando un loro collega, per cose molto meno gravi, non ha preso in considerazione le deposizioni del collaboratore di giustizia? Cosa significa, che siamo in presenza di una serie di maxi assoluzioni annunciate?

Io che non sono un giudice, e che per tirare avanti svolgo tutt'altra professione, da due giorni mi sto domandando: ma vuoi vedere che il giudice che venerdì ha assolto questi sei gentiluomini ha scoperto che, sotto il profilo delinquenziale, Napoli è un giardino delle delizie e Villaricca, il suo Eden?

LETTERA FIRMATA